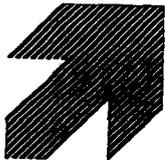


Borsa
+ 0,38
Indice
Mib 1039
(+ 3,9% dal
2-1-1989)



Lira
Giornata
positiva
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In assestamento
dopo il
grande balzo
(in Italia 1354,40
lire)



ECONOMIA & LAVORO

I diritti violati in fabbrica

Clima di ricatto alla Fiat Gli ispettori confermano

Il ministro del Lavoro Formica ha accertato, attraverso i suoi ispettori, un «evidente deterioramento» delle relazioni sindacali all'interno degli stabilimenti Fiat, con un clima «pesante», in particolare all'Alfa di Arese. Formica, che renderà noti tutti i dati dell'indagine giovedì mattina alla Camera, ha invitato sindacati e Fiat ad incontrarsi al ministero giovedì pomeriggio. La Fiat minimizza

NADIA TARANTINI

ROMA. Un faccia a faccia durato due ore e mezzo, ma con i protagonisti divisi. Prima il ministro del Lavoro ha ricevuto i sindacati (la delegazione era guidata da Renfin Marini e Benvenuto), poi i rappresentanti della Fiat (a testa Cesare Romiti e Sergio Pininfarina). E divise alla fine dei due incontri voluti dal ministro del Lavoro, sono state le interpretazioni. Secondo i sindacati non vi è dubbio che gli ispettori del Lavoro abbiano trovato elementi che confermano la fondatezza delle denunce. Per Cesare Annibaldi, che ha illustrato ai giornalisti la versione Fiat, Formica «ha riconosciuto che non vi è un disegno antisindacale dell'azienda». Su questa affermazione - che l'interessato non ha né confermato né smentito, rimandando la sua valutazione a domani, in Parlamento - si è attestato anche Pininfarina,

traendone - ciò che Annibaldi non aveva fatto - la conseguenza che il «caso Fiat» è stato, né più né meno, che una «montatura» del Pci. Ma cosa ha detto Formica ai sindacati e agli imprenditori su quel che intende fare egli stesso, il governo? «Ha annunciato», dice Angelo Airolidi, uscendo dalla prima riunione intorno alle 7 di sera - che intende riferire al parlamento e, poi, rendere pubblici tutti i dati rilevati dagli ispettori. Ci ha detto - ha aggiunto - che gli ispettori hanno trovato negli stabilimenti Fiat, con diversità di sede a sede, un evidente deterioramento dei rapporti, con antisindacale dell'azienda, ad Arese più che altrove. Infine - ha concluso Airolidi - il ministro ci ha informato che, prima di rendere conto al Parlamento, riunirà qui a Roma i 112 ispettori impegnati nell'indagine.

I sindacati - con Airolidi e erano anche Franco Lutto della Fim e Raffaele Morese della Fim - hanno riferito per primi della proposta del ministro del Lavoro per avviare, giovedì stesso, un confronto con l'azienda, nella sede «neutra», d'altronde, che proprio essi avevano chiesto il ministero di via Sallustiana. Hanno subito precisato, però, che l'incontro partirà dai dati che, al mattino, Formica avrà reso pubblici dopo l'audizione parlamentare, e, per le violazioni più gravi, solo dopo che la Fiat manifesti disponibilità a correggere la rotta. Airolidi ha parlato di «atti riparatrici». Si è parlato di denunce alla magistratura? Per il ministro, hanno precisato i sindacati, lo sbocco dell'indagine degli ispettori è quello istituzionale, prima di tutto in Parlamento, e con la sottolineatura del fatto che Formica - lo aveva già detto in parlamento una settimana fa - non si sente «un notaio» della situazione, vorrà, cioè, esprimere una valutazione conclusiva. Caso Fiat completamente aperto, dunque, anche con manifestazioni di difficoltà da parte dei rappresentanti dell'azienda se sospiro di sollievo - il ministro ci ha informato che, prima di rendere conto al Parlamento, riunirà qui a Roma i 112 ispettori impegnati nell'indagine.

Se si tratta di diritti «indisponibili» come ripete Airolidi? D'altronde, secondo indiscrezioni, solo a Mirafiori, e nonostante difficoltà frapposte dall'azienda allo svolgersi dell'indagine, i «casi» accertati dagli ispettori sarebbero 103. La Fiat è «scesa» a Roma in gran forza amministratore delegato Cesare Romiti, ieri mattina, ha atteso a lungo che un raggio di sole sfiorasse la nebbia persistente per poter volare nello studio di Formica, segno evidente dell'importanza che l'azienda attribuisce al confronto con il ministro. Confronto, o tentativo di ottenere, come si sussurrava nei corridoi, una dichiarazione del ministro di segno assoluto nei confronti della Fiat? Sarebbe stato usato l'argomento - che avrebbe dovuto essere convincente - delle «difficoltà» sindacali riscontrate anche dagli ispettori ministeriali in alcuni stabilimenti, delle «debolezze» della controparte. Ma, soprattutto, sarebbe stato fatto pesare tutto il valore d'immagine, in Italia e all'estero, del maggior gruppo industriale italiano. «Ministro» avrebbe esclamato Cesare Romiti, che ha evitato accuratamente incontri diretti con i giornalisti - non ci facciamo brutta figura solo noi, qui ci mettiamo tutti!». Uscendo dallo studio del ministro, è stato di nuovo Ce-

sare Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali alla Fiat, a reggere l'assalto dei cronisti. Prendendola alla lontana, Annibaldi è giunto al punto «il ministro - ha detto - ci ha riferito che gli ispettori hanno raccolto una serie, come si può dire, di lamenti» - per inciso, esattamente l'espressione usata preventivamente dal portavoce mentre si attendeva la fine dell'incontro - «ma ha appurato che non esiste un disegno di antisindacalità della Fiat che è ciò - ha finito - che noi volevamo sentirgli dire». Affermazioni che non devono essere state del tutto soddisfacenti per alcuni uomini di staff della Fiat (o di Romiti?), che hanno ripetutamente cercato di dirottare i giornalisti su Sergio Pininfarina. Ma Annibaldi ha proseguito: «Abbiamo ritenuto questa dichiarazione importante, aspettiamo gli elementi di fatto e la valutazione del ministro». E se fosse, in qualche caso, sfavorevole alla Fiat? «Correggeremo» - dice pacato Annibaldi, appaia un po' teso - «se vi fossero errori». Qui lo staff si scatenava, e quasi portava via di peso, i volti frigidati dalla tensione, Annibaldi, invitando di nuovo i giornalisti a «trasferirsi» su Pininfarina. Il presidente della Confindustria infatti, stava denunciando «la montatura politica» ai danni della Fiat.



I sindacalisti all'incontro con il ministro del Lavoro

A Tg1-sette Occhetto ribatte a Romiti

ROMA. Romiti pensa che le denunce sul sindacato sono balle? Non so se parla di calcio o di politica. Se parla di politica, penso che dica una cosa truciolenta, non corrispondente ad un problema serio che noi, comunque, non vogliamo affrontare con animosità. È un passaggio dell'intervista sul caso Fiat al segretario del Pci, Achille Occhetto, trasmessa ieri sera dal settimanale televisivo Tg1-sette. Occhetto ha proseguito: «Una grande impresa come la Fiat dovrebbe porsi alla testa di una "operazione 2000", che è quella di una grande era di democrazia economica in Italia e in Europa. Spero che le forze che guardano a questi nuovi traguardi, e che sono presenti nella Fiat, pensino seriamente alla funzione di una grande impresa per rinnovare complessivamente la democrazia nel nostro paese».

Fiat Niente cronisti all'Alfa

MILANO. Niente giornalisti all'Alfa Lancia di Arese per l'attivo della Fiom, che si tiene oggi nei locali del consiglio di fabbrica, con l'intervento di Angelo Airolidi, segretario Fiom L'Unità, ma ci risulta che anche altre testate milanesi lo abbiano fatto, ha chiesto all'ufficio delle relazioni esterne dell'Alfa Romeo di consentire al cronista di seguire la riunione. La risposta è stata, come altre volte, negativa. Nei giorni scorsi alla collega della sede Rai di Milano Giovanna Miele e alla «troupe» del G3 era stato negato il permesso ad entrare nel capannone dove si svolgeva l'assemblea generale convocata dal consiglio di fabbrica sui «diritti sindacali». Ma anche i locali del consiglio di fabbrica da quando l'Alfa è passata alla Fiat sono vietati alla stampa, mentre in precedenza - e come avviene tuttora - nelle aziende milanesi, dalla Pirelli Brocchi alla Falck - i giornalisti potevano accedere alla sede del consiglio previo invito dei delegati.

Assicurazioni auto: Benvenuto minaccia un referendum



Un referendum popolare contro gli aumenti della Rcauto è stato minacciato dal segretario della Uil Giorgio Benvenuto (nella foto). In una intervista ha affermato che se davvero la commissione Fiipi ridurrà soltanto del 50% le richieste di aumento delle assicurazioni auto faremo ricorso alla Commissione europea per l'infrangimento alle regole della concorrenza ed andremo ad un referendum popolare. Secondo Benvenuto si stanno ignorando completamente le richieste del sindacato sul congelamento delle tariffe in attesa di tutti i dati relativi al 1988, mentre l'aggiornamento delle tariffe continua a basarsi sui dati del 1987 che potrebbero essere smentite dai dati nuovi.

Procter e Gamble: più fatturato ma calano gli utili

Fatturato in aumento ma utili in calo per la Procter and Gamble Italia. Secondo quanto ha reso noto la società il fatturato del 1988 ha subito un incremento del 13% mentre l'utile netto è sceso da 27 a 18 miliardi. A giudizio della società il decremento è dovuto ai costi sostenuti per la riorganizzazione strutturale di alcune consociate. L'incremento del fatturato deriva principalmente dall'aumento del volume di vendita che solo nel settore dei prodotti per la casa e l'igiene della persona ha visto un aumento pari al 20%.

Italstat: consiglio su «disavanzo» Bandar Abbas

La copertura del disavanzo di circa 750 miliardi derivanti dalla transazione per la chiusura della travagliata vicenda di Bandar Abbas sarà oggi al centro del consiglio di amministrazione della Italtel. Dopo l'accordo firmato con il committente iraniano che fissa in 600 miliardi l'ammontare del credito che rientrerà nelle casse dell'Italtel, i vertici della finanziaria dell'Iri esamineranno immediatamente la questione per chiudere anche in termini contabili il lungo contenzioso in virtù dell'intesa firmata tra il governo italiano e quello iraniano. La perdita sul credito vantato dall'Italtel ammonta così a 750 miliardi di lire.

La Cee inizia la distillazione obbligatoria del vino da tavola

destinato agli alambicchi. Dal canto loro i produttori francesi ne distilleranno quasi 2,5 milioni di ettolitri e quelli greci 200.000. Il vino sarà pagato al viticoltore il 50 per cento del prezzo di mercato. Parallelamente alla distillazione obbligatoria la Cee ha dato il via alla distillazione detta di sostegno, una delle più remunerative fra quelle previste dalla politica agraria comune.

Avviso: «L'88 la peggiore annata agricola del decennio»

so, un'ulteriore caduta del 4% dell'occupazione, prezzi di vendita cresciuti solo dell'1,5% a fronte di un tasso d'inflazione del 5,2%, ha determinato, secondo il leader della Concoltivatori Avolio, la peggiore annata agricola degli anni Ottanta.

BRUNO ENRIOTTI

«Costretta a rinunciare cominciai a far carriera»

Ivana Bouché, trentasei anni, è ingegnere alla Pirelli. Ha raccontato la sua storia di fronte a un'assemblea sindacale. Una storia di ricatti cominciata quattro anni fa quando il direttore le propose la promozione in cambio della rinuncia all'attività sindacale e delle dimissioni da consigliere comunale nelle liste del Pci. Una storia, senza colpi di scena, Ivana Bouché accettò.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITI

FIRENZE. È duro parlare in assemblea. Dopo quattro anni di silenzio. Specialmente se quello che si sta per dire è un lungo intervento tra la confusione e la denuncia. Il riconoscimento pubblico di un ricatto pagato personalmente venerdì 13 gennaio. Alla Pirelli Cord Metallico di Figline Valdarno, un paese a pochi chilometri da Firenze c'è un'assemblea sindacale. Ivana Bouché, trentasei anni, prende la parola di fronte ai dipendenti dello stabilimento dove lavora da undici anni. È ingegnere, il suo settore è la ricerca. Racconta la storia di un ricatto aziendale che in questo caso nel caso di Ivana Bouché ha «funzionato». Una giovane laureata, seria, efficiente, che entra alla Pirelli con la promessa di una brillante carriera. Produttiva e impegnata. Tessera del Pci del sindacato, e una candidatura nelle liste comunali per il consiglio comunale. Poi un faccia a faccia con il direttore, e i compagni la vedono sparire dalla scena politica. Un anno e mezzo dopo il suo nome compare nell'organigramma con una qualifica più alta.

Un caso di pentimento a scoppio ritardato? Lo abbiamo chiesto a lei.

«Quattro anni fa una denuncia del genere sarebbe stata minimizzata. Fraintesa o magari

lizzata. Erano tempi di rassegnazione in cui tutti ci sentivamo soli. Il caso Fiat ha finalmente restituito il giusto peso alla questione dei diritti. Io per esempio ho ottenuto la sospirata promozione a prezzo della rinuncia dell'attività politica. Ma la mia è una qualifica solo illusoria. Ricercatrice senza responsabilità. Chi decide in realtà è sempre solo il capo. Una cosa improduttiva per la stessa azienda. È su questo che il sindacato dovrebbe giocare finalmente un ruolo da protagonista».

Tornando agli episodi di quattro anni fa, cosa successe nel giugno dell'85?

Io ero alla Pirelli da sette anni, da quando cioè mi ero laureata in ingegneria chimica in azienda lavoro e lavoro tuttora nel settore della ricerca metallurgica, un campo complicato, dove puoi sia fare carriera e ottenere autonomia professionale, sia rimanere emarginato al rango di esecutore. A un certo punto mi resi conto che stavo per essere emarginata professionalmente. Mi venivano negati i contatti se pur minimi necessari per svolgere al meglio il mio lavoro. C'era una spiegazione ero molto attiva politicamente. E, poi stavo per essere eletta nel consiglio comunale.

Era la prova concreta di un

Impegno politico?

Evidentemente sì. Era la prova schiacciante. Una settimana prima del mio insediamento come consigliere venni convocata dal direttore che allora era l'ingegner Mazzantini. Mi fece capire che la camerapubblica era incompatibile con quella professionale. Io da tempo aspettavo una promozione mi fece intendere che se avessi proseguito nell'impegno, la promozione non sarebbe arrivata mai.

Cosa le disse il direttore?

Mi disse: «Se vuole la promozione, faccia tutti gli atti necessari».

Cosa decise di fare?

Non volevo fare l'eroe. Pensai: «Devo rinunciare all'incarico di consigliere comunale?». Chiesi un nuovo colloquio con il direttore, girai a lui la domanda, e mi rispose: «Questa soluzione è molto soddisfacente». Detti le dimissioni dal consiglio comunale e aspettai.

Firenze: la Fiat lo paga ma non gli dà lavoro

FIRENZE. Da quattro anni la direzione Fiat di Firenze paga lo stipendio all'ex capo turco della vigilanza ma non gli consente di svolgere il suo lavoro. Gian Fausto Agostini «ero» di essersi candidato nel 1984 alle elezioni per i delegati sindacali è stato prima trasferito al reparto antincendio, poi licenziato ed infine riassunto, ma messo a casa «a disposizione dell'azienda». Per tre volte la Fiat è stata

La promozione arrivò subito?

Arrivò solo nel gennaio dell'87. Nel frattempo ero stata lontana dalla fabbrica per diversi mesi avevo perso un figlio, e nell'86 rimasi incinta. I tempi inutili, per l'azienda. Il livello più alto mi fu riconosciuto tre mesi dopo la ripresa del lavoro. Mazzantini stava lasciando il posto di direttore a quello attuale, l'ingegner Boscchetto. Fui convocata davanti a tutti e due, e il direttore uscente mi presentò a Boscchetto con queste parole: «La nostra dipendente sarà passata di livello. Ma il ritardo nella qualifica è dipeso unicamente da lei».

Continuò a stare lontana dalla politica?

Sì, per quanto potevo. Non partecipavo più agli scioperi. Svolgevo un'attività «da esaltata». Avevo lasciato perdere i problemi della fabbrica e mi occupavo di quelli della scuola dei miei figli. Era quello che volevano.

Condannata dal magistrato per attività antisindacale, ma non intende recedere dalla sua scelta. La causa sarà ora discussa dalla Cassazione.

Durante gli scioperi per il contratto una cinquantina di dipendenti i cui figli erano stati assunti o avevano fatto domanda di assunzione con il contratto di formazione lavoro ricevevano pressioni per non scioperare, pena la perdita del posto di lavoro per i figli.

Delegato con autista Ma vada in cantina

A Mirafiori sono 99 i lavoratori che hanno denunciato agli ispettori soprusi antisindacali della Fiat. Ad essi si aggiungono quattro denunce collettive sottoscritte da oltre 200 operai. C'è il caso, raccontato domenica dal nostro giornale, di Antonio Cirillo, il delegato costretto a rimanere inoperoso in un magazzino di cassoni e ci sono altri episodi grotteschi e vicende umane dolorose.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Cesare Romiti ha ragione. La Fiat tratta gli attivisti sindacali con i guanti bianchi. Prendiamo il caso di Enrico Lo Presti che è stato delegato a membro del Comitato centrale della Fiom-Cgil. Per onorare il suo passato di militante la Fiat gli ha messo a disposizione nientemeno che una vettura con autista! E lui, ingrato, ha denunciato la azienda agli ispettori mandati dal ministro Formica.

Ogni mattina per quasi due anni Enrico Lo Presti bollava la cartolina nel suo reparto sulle linee di montaggio della «Uno». Dopo di che lo facevano accomodare su un'auto di servizio e lo portavano dalla parte opposta di Mirafiori, a due chilometri di distanza in un magazzino di spedizioni sotterraneo. La vettura tornava a prenderlo all'ora della mensa. Quando aveva degustato i cibi precotti della Fiat, lo accompagnavano nello scantinato. A fine turno lo scaricavano per la quarta volta a bollare la cartolina. Qualche disagio c'era sulle linee di montaggio. Lo Presti avrebbe potuto conversare con gli operai e magari invitare a difendere i propri diritti mentre laggiù nello scantinato soffriva un po' di solitudine. Ma non si può tendere tutto dalla generosità di mamma Fiat. E poiché non

apprezzava il privilegio che gli era toccato, gli è stata tolta l'auto e lo hanno lasciato stabilmente nel sotterraneo. Quello di Lo Presti è uno dei 99 casi individuali, verbalizzati e sottoscritti dai protagonisti, che gli ispettori del lavoro hanno raccolto a Mirafiori. Ad essi si aggiungono quattro denunce collettive. Le lettere firmate da 80 operai di manutenzione della Meccanica e 35 della Carrozzeria, discriminati su aumenti salariali e qualifiche perché scioperano ed aderiscono al sindacato, la denuncia di 34 operai di un turno di notte delle presse il cui delegato fu trasferito dopo uno sciopero la lettera di 80 lavoratori dell'Upa di via Biscaretti che denunciano le condizioni invidi ed umilianti di questo «ghetto» per lavoratori invalidi. Alcuni dei casi singoli sono stati resi noti in una conferenza stampa presso la 5ª lega Fiom di Mirafiori.

Nel 1975 Antonio Bona zinga aveva concluso come delegato della Meccanica un accordo per il passaggio al 4 livello degli operai addetti ai torni plurimandanti. Nel 1983 gli è toccato essere trasferito proprio in quel reparto. Ma di aumento di qualifica per lui non si parlava. Per due anni

ha tacito non volendo sollevare come delegato il suo caso personale. Poi ha cominciato a chiedere ragione della discriminazione. «Bonzanga mi dicevano il caposquadra ed il caporeparto tu sei un bravo operaio, ce ne fossero tanti precisi e pignoli come te, ma chi non vuole darti la categoria sono quelli dell'ufficio personale». Dopo sei anni si è rivolto al sindacato ed ha aperto una vertenza legale. Così ha ottenuto il 4 livello ma con la beffa la paga è uguale a prima, perché gli hanno tolto gli scatti d'anzianità. Nei sei anni persi, avrebbe maturato due scatti, pan a 100mila lire mensili in più.

Il 3 marzo dell'anno scorso i consigli di fabbrica di Mirafiori hanno organizzato la tradizionale distribuzione di minime alle lavoratrici. In meccanica il delegato Piero Sarotti è stato incaricato di andare a ritirare al cancello 31 uno scatto con cento mazzolini di minime per la sua officina. Poiché il tragitto richiedeva solo tre minuti, non si è preoccupato di chiedere il permesso sindacale. Ma sul cancello lo attendeva al varco un sorvegliante, già noto per varie attività antisindacali. Fu salutato ammonizione scritta.

C'è poi un caso doloroso quello di Mario Lemmo, anziano delegato che quattro mesi fa si era dimesso dal consiglio di fabbrica per motivi di salute avendo subito tre operazioni allo stomaco. È tornato qualche giorno fa alla Fiom ed ha ammesso: «Mi sono ritirato perché questa era la condizione posta dal capo per far assumere in Fiat mio figlio. Io tenevo che lui non dovesse pagare per le mie idee». Anche questo dramma umano finirà sul tavolo di Formica.